

**VERSO LE ELEZIONI.**

La Cassazione  
ultimo giudice

# Gli esclusi sperano «La Corte sia elastica»

Gli esclusi si appellano alla clemenza dei giudici. Il leghista Rocchetta teme una competizione monca, e invoca l'intervento delle alte cariche per «raccomandare umanità e saggezza ai magistrati della Cassazione». Il popolare Forleo attacca Marini: «È seccante essere esclusi per imbecillità». Tajani di Forza Italia: «Abbiamo peccato di inesperienza». Ieri sera è stata riammessa Silvia Costa. Il portavoce lascia Sgarbi: «S'è alleato coi craxiani».

**LUCIANA DI MAURO**

ROMA. Sballata la rabbia, gli esclusi dalla competizione elettorale fanno appello alla clemenza dei giudici della Cassazione. «Non è vero, come è scritto su Repubblica, che sono furibondo», dice il presidente della Lega Franco Rocchetta, anche lui fra gli eccellenti rimasti fuori. Assicura anzi che è «molto tranquillo». «Noi - aggiunge - speriamo in un trattamento di umanità e saggezza da parte dei giudici». Rocchetta mostra prima il pelo e poi i denti del lupo: «Oltretutto - aggiunge - se venissero esclusi sarebbe un autogol non nostro ma delle strutture del passato regime». Poi frena di nuovo: «Non è che noi vogliamo una sanatoria che dia il via libera a liste fantasma o a chi non è riuscito a raccogliere le firme». E chiama in causa il presidente del Consiglio Ciampi, i presidenti delle due Camere, Napolitano e Spadolini, il presidente della Repubblica Scalfaro. «Non per spingerli ad interferire - precisa - ma per raccomandare umanità e saggezza ai giudici».

alle spalle, un segretario organizzativo nazionale e uno regionale: loro hanno a disposizione tanti notai e un esercito di cancellieri e soprattutto dovrebbero conoscere bene la legge, dare le giuste direttive, e non delegare invece la materia a dei poveri impiegati pasticcioni».

Il senatore Paolo Cabras è più preoccupato che furente, aspetta il responso della Cassazione e si dichiara fiducioso. «Noi le firme le abbiamo raccolte nei comuni, dove il controllo è più facile, e non per stra-

da sui banchetti come ha fatto Pannella». Ammette l'errore materiale nella compilazione dei fogli: «Una svista grave - dice - ma le firme sono autentiche». La conferma dell'esclusione da parte della Cassazione sarebbe per Cabras «una alterazione altrettanto grave della competizione democratica». 21 collegi per 28 seggi da attribuire, questa la posta in gioco per il Partito popolare nel Lazio. Aldo De Matteo, ex vice presidente delle Acli, è un altro degli esclusi del Ppi, ma difende Marini. «Il sostegno del partito alle candidature non è mancato. Anzi - dice - sono state raccolte 2.520 firme in più del necessario e sono state accantonate». Anche lui richiama il rischio di una competizione ridotta. Non invoca sanatorie, ma fa appello ad una interpretazione «elastica» e non «rigida» della legge da parte della Cassazione.

**Un peccato di inesperienza**

Forza Italia rischia in Puglia, nelle Marche, nel Veneto orientale e in un collegio umbro. «Un vero peccato, sono regioni dove avremmo potuto avere un buon risultato», commenta Antonio Tajani, portavoce di Berlusconi, un altro degli esclusi eccellenti che non si strappa le vesti. «Abbiamo pagato la nostra poca esperienza - dice - questo dimostra che siamo nuovi e non dei riciclati». Doveva essere candidato in Puglia, ora forse non più. Non è certo se le firme siano state raccolte da Alleanza nazionale o da Forza Italia visto che sui moduli ci sono entrambe le intestazioni. Anche Forza Italia ha presentato i suoi ricorsi, «vediamo cosa dirà la Cassazione - conclude Tajani - In ogni caso non faremo la rivoluzione, vorrà dire che avremo imparato la lezione».

Novella Calligaris, candidata del «patto» in un collegio di Roma, confessa: «Sono di una ignoranza crassa in materia, ma ho capito che anche in politica conta il fai da te. Se ognuno potesse entrare in queste cose in proprio ci metterebbe più cura, e invece mi sono dovuta affidare a persone che hanno fatto per me. Io non ci ho potuto mettere bocca. Ora il ricorso lo sto seguendo tutto in prima persona». Buone notizie, fra i candidati in bilico, solo per Silvia Costa: è stata riammessa nonostante avesse presentato le firme in fotocopia. Per Vittorio Sgarbi, invece, una notizia cattiva: il suo portavoce l'ha abbandonato perché il critico ha unito il proprio partito, il «Si», ai «reduci» craxiani di Piro.



## Il ministro Giugni querela Biondi

**Violento attacco - che finirà in Tribunale - al ministro del Lavoro Giugni da parte del vicepresidente della Camera Biondi. La critica: aver portato Fiat e sindacati alla firma dell'accordo e aver sostenuto - per sponsorizzare la propria candidatura - la convenienza di quell'accordo per i lavoratori. Biondi, ex liberale e ora candidato per l'Udc con il polo di destra, ha diramato una nota su carta intestata della vicepresidenza della Camera. Il ministro, che si presenterà candidato per i progressisti a Torino, lo ha querelato. «Ci sono comportamenti di super-attivismo in questa fase, che dovrebbero suggerire al presidente Ciampi - afferma Biondi - di assumere direttamente talune attività specifiche evitando, come nel caso del ministro Giugni, che esse debbano tradursi in tribune politiche elettorali». Biondi ricorda poi che un articolo del codice penale parla di «interesse privato in atto d'ufficio, quando il pubblico ufficiale, e tale è il ministro, «prende» un interesse nel compiere un atto del proprio ufficio».**

**Capro espiatorio**

Alcuni dei 21 candidati al Senato per il Lazio del Partito popolare, al momento esclusi per vizio di forma, stanno cercando il responsabile dell'organizzazione Franco Marini per il fallito. Lo ammette Giampaolo D'Andrea, responsabile degli Enti locali del Ppi: «Sì, è vero, molti lo stanno cercando. Ma a me pare tanto la ricerca del capro espiatorio». Giustifica così la scarsa capacità organizzativa: «C'è stato poco tempo - dice - si è dovuto correre. Forse sarebbe stata necessaria una maggiore attenzione anche da parte di ogni singolo candidato». Chi non ammette giustificazioni è Romano Forleo, ex commissario della Dc romana, che è addirittura furente contro Marini e contro il segretario del Ppi del Lazio, «È seccante essere esclusi per imbecillità». E sbotta: «Non toccava a noi candidati raccogliere le firme. Abbiamo una struttura



Umberto Bossi e Silvio Berlusconi

Carofe/Sintesi

# Bossi: governo o secessione E ora teme i sondaggi sul Cavaliere

MILANO. «Avrei fatto meglio a correre da solo, senza leghisti e misini...», dice il Cavaliere. E ai pentimenti giornalistico-televisivi di Berlusconi replica subito Bossi: «Non basta che vinca il polo della libertà, deve vincere la Lega altrimenti ci sarà la secessione...». Schiumano umori e minacce forti i due galli della neonata alleanza di destra. Il Cavaliere e il Senatur stanno attenti a non tirarsi colpi mortali, ma ci sono già le premesse per intentare una causa di divorzio. Così mentre Berlusconi non perde occasione per dar corpo al sogno di un Paese scintillante sotto le bandiere tricolori di Forza Italia, Bossi non ci sta a far la parte del traditore delle più crude aspettative nordiste in cambio di un trionfo liberaldemocratico comunque targato Fininvest.

**Attriti con il Cavaliere**

Perciò Bossi torna a battere i tasti che gli sono più congeniali, quelli che gli hanno fin qui reso una cospicua fortuna elettorale: «Se la Lega non governa - è la fosca previsione - temo, indipendentemente da chi dovesse spuntarla, un rigurgito di centralismo statalista che il Nord non potrebbe più sopportare; l'unica via di scampo alla secessione è il federalismo, ma solo noi possiamo garantirlo». Il ragionamento non è nuovo ma questa volta nasconde la paura dello strapotere berlusconiano, la paura di un affievolimento delle ragioni leghiste, la paura, in definitiva, di perdere

«Se la Lega non governa sarà secessione...», Bossi torna in trincea: è l'indiretta risposta a Berlusconi «pentito per non aver scelto di correre da solo». Intanto un sondaggio Cirm conferma la caduta verticale di consensi alla Lega.

**CARLO BRAMBILLA**

consensi. E anche la paura che si creino le condizioni per la nascita di un estremismo separatista molto pericoloso, quotidianamente ispirato dalle sortite ideologiche e provocatorie del professor Miglio.

**Sondaggi: Lega in calo**

Che la Lega sia in caduta verticale non è solo intuizione di Bossi, ci sono anche i sondaggi a soffiare sul fuoco delle preoccupazioni e dei pentimenti. L'ultimo della Cirm commissionato da Telemontecarlo (il sito della serie, reso noto ieri) conferma il travaso di voti nordisti verso Forza Italia. Ecco il dettaglio, con l'avvertenza che secondo la Cirm gli elettori «decisi» sarebbero ormai il 72%, mentre la Directa replica che il 60,4% degli italiani adulti non ha ancora deciso chi voterà: Msi-Alleanza nazionale 10% (stabile); Lega Nord 9,5% (in calo); Forza Italia 25,5% (in

calo); Popolari e Patto 15% (in calo); altri «centro» 3% (stabile); Pds 20,5% (in aumento); Rete e Verdi 5% (in aumento); Ad e laici 4% (in calo); Rifondazione comunista 4,5% (in calo); altri «locali» 3% (stabile). Parlare di previsioni da sondaggio con Bossi è impresa disperata. «L'argomento non mi interessa», ripete secondo costume, dimenticando di essere rimasto piuttosto impressionato quando Berlusconi gli mise sotto il naso le rilevazioni confezionate in casa Fininvest. Fu l'argomento decisivo dell'alleanza... Il capo del Carroccio comunque tiene fede al copione: «Non credo - dice - a tutto questo parlare di trionfo di Forza Italia, vedrete che dalla cabina elettorale la Lega uscirà fortissima...». Ne è convinto «perché la gente sa - aggiunge - che l'obiettivo è quello di far fuori la Lega con ogni mezzo, sondaggi compresi». Dunque, Bossi

fiuta sempre aria di complotto e anche di congiurati annidati nelle stesse forze alleate.

**Malumori nel Carroccio**

Ma ecco come Maroni «legge» il pentimento di Berlusconi e il ritorno in trincea di Bossi: «La verità - spiega - è che una parte della struttura di Forza Italia e una parte dell'elettorato leghista avrebbero voluto andare alle urne da soli. Nessuna meraviglia quindi se i due leader inviano ora messaggi distensivi verso quei settori inquieti. Entrambi comunque non mettono in discussione l'accordo politico che ormai è fatto». E conclude avvisando il Cavaliere: «Io non sono pentito, la scelta fatta è vincente. Piuttosto Berlusconi deve stare attento a fidarsi troppo dei sondaggi, sono solo una realtà virtuale. Ad esempio non credo proprio che gli sarebbe venuto in mente di affrontare la battaglia da solo». A proposito di «sindrome da solitudine», oggi Bossi si tuffa a Brescia per il comizio d'apertura della campagna elettorale. Qui troverà brutte gatte da pelare. La base leghista bresciana è furibonda. Ha dovuto concedere un buon numero di collegi pesanti a un manipolo di personaggi riciclati, imposti dagli alleati: ex prandiniani, ex forzanovisti, ex liberali. Ras locali del vecchio regime. Bossi dovrà spiegare tutto questo nuovo che avanza... Ed essere molto convincente.

## In «parallelo» su Rete 4 Silvio e la Parenti, prima dei limiti alla campagna elettorale. Oggi il decreto Rai-bis E Forza Italia spara le ultime cartucce in tv

Arriva il decreto «salva-Rai bis» e sarà diverso dal precedente. Il governo lo varerà oggi ma il testo ieri sera era ancora allo studio. Modifiche magari piccole ma capaci di «convincere» la Cassa depositi e prestiti a investire nell'azienda. Intanto per le tv (tutte) comincia formalmente la campagna elettorale con le sue rigide norme. Letta lo ricorda ai suoi e chiede di essere corretti. Ferrara: «Da quando ho i calzoni lunghi dico quello che penso...».

**ROBERTO ROSCANI**

ROMA. Giornata di fuoco per le televisioni. Per almeno due buone ragioni: oggi, infatti, il governo discute il decreto «salva-Rai bis» mentre nello stesso giorno scattano le norme che regolano in campagna elettorale l'uso delle trasmissioni sia pubbliche che private. Insomma è finita la «caccia libera» al candidato, la propaganda più o meno camuffata.

Da ora - se tutto va secondo le regole - dovrebbe valere quella che si chiama «pair condition», ovvero

uguale condizione. Evidentemente in attesa delle regole ieri sera si sono sparate le ultime cartucce dell'«autoregolamentazione»: così su Rete4 ospite di Funari è tornato Berlusconi mentre al centro della trasmissione, nel suo Tg, Fede ha sfoderato un altro ospite, Tiziana Parenti, magistrato e fiore all'occhiello di Forza Italia.

Per un curioso «errore», inoltre, nell'intero Tg il titolo di tutti i servizi era «La pista rossa», una vera ossessione. Una giornata di attesa, ieri, aspet-

tando che dalle stanze di Ciampi uscisse il decreto sulla Rai. Sarà una semplice fotocopia del vecchio? E se fosse così, le obiezioni del direttore generale della Cassa depositi e prestiti, Falcone, come potrebbero essere superate? «Qualche piccola modifica ci dovrà pur essere - ha detto ieri Locatelli, direttore generale dell'azienda - sarà difficile avere maggiori risorse finanziarie, semmai elementi di certezza in più rispetto alle esigenze di equilibrio finanziario della Rai e modalità precise per l'ingresso della Cassa depositi e prestiti nel capitale».

Tutto lascia pensare, insomma, che il nuovo decreto sarà almeno un po' diverso: fino a sera ci stava lavorando sopra la commissione legislativa della presidenza del consiglio. Quali potrebbero essere le modifiche? I punti suscettibili di cambiamento sono due: la lotta all'evasione del canone e la sua parziale defiscalizzazione. Da tempo il governo ave-

va parlato di abbassare le imposte sul canone dell'1,8 per cento, questo porterebbe nelle casse della Rai qualcosa come 36 miliardi. Inoltre il governo aveva quantificato in 100 miliardi ciò che si poteva recuperare dall'evasione e forse il decreto potrebbe contenere misure più esplicite su questo fronte. Fatte le somme arriviamo a maggiori entrate, almeno potenziali, per 136-140 miliardi. Questo ridurrebbe il disavanzo aziendale del 1994 a meno di 90 miliardi e porterebbe ad un riequilibrio, se non ad un attivo, a partire dal 1995. Questo potrebbe convincere Falcone a rivedere le sue obiezioni e a investire nella Rai. Un altro passo in avanti, poi, deve essere compiuto proprio in questi giorni: il ministro delle poste Pagani ha incontrato i sindacati aziendali e ha assicurato loro che la convenzione tra Stato e Rai, rinviata già da molti mesi, verrà firmata nei tempi previsti, ovvero entro la fine del mese.

E in casa Fininvest? Acque agitate in vista dell'oro zero della campagna elettorale. Gianni Letta, coordinatore dell'informazione e in questa veste «garante interno» delle reti del Biscione approfitta dell'occasione per richiamare tutti ad una campagna dai toni pacati. E ricorda che non soltanto i politici vanno trattati con garbo: la stessa educazione va estesa anche ai giornalisti. «Non vorrei - ha detto Letta - che sterilizzato il confronto tra i protagonisti politici lo scontro si rovesciasse sul mercato parallelo dei giornalisti e dei conduttori spingendoli alla guerra, alla misura eccessiva quando non addirittura alle offese personali e agli insulti». Il riferimento è a Giuliano Ferrara che nel suo Radio Londra aveva dato dello «sguattero» a Giovanni Minoli, reo di esser stato troppo cattivo con Berlusconi. Ma Ferrara replica aspramente anche a Letta: «Da quando ho i pantaloni lunghi dico tutto quello che penso e continuerò a farlo».

## Berlusconi promette lavoro

«Creerò un milione di posti  
Aboliamo le tasse auto»

ROMA. «Un milione di nuovi posti di lavoro». Con questo slogan Berlusconi vuol convincere gli italiani a lasciarlo guidare il paese. Lo ha annunciato lui stesso, ieri sera, durante il *Funari news*, più o meno come annunciò a suo tempo il tetto fiscale. Il Cavaliere promette una «guerra santa» contro la disoccupazione, e propone di abolire la tassa di immatricola-

zione o quella di possesso delle auto: in questo modo - sostiene - ci sarebbe uno sviluppo dell'occupazione e la Fiat potrebbe diminuire i costi - che oggi addossa allo stato - con la cassa integrazione. A Martinazzoli e ai «vecchi politici» il Cavaliere ha profetizzato che raccoglieranno «una manciata di deputati».

Eleggere le  
**RSU**  
in tutti i luoghi di lavoro  
PER LA DEMOCRAZIA  
PER I DIRITTI  
PER L'OCCUPAZIONE  
Campagna Cgil elezioni RSU

**CGL**

Con la Cgil dai forza a chi lavora